



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Poeti antichi, e moderni. Cap. 14.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

essendo che senza versi già conchiudemmo, che non si possa far poesia. Alcuni nondimeno de' nostri hanno queste spezie confuse insieme facendone risultare vn misto, che a molti è piaciuto, come per esempio la Tragicomedia pastorale del Guarino, e'l Poema di Dante, che potrebbe chiamarsi Eroisatirico, poiché il suo inferno non è altro, che satira; e'l Paradiso è tutto narrazione Eroica mischiata d'innica: e'l Purgatorio è parte Eroico, parte satirico. E noi ancora habbiamo con la nostra Secchia Rapita dato a diuedere, che si può far Poema Eroicomico. Di maniera, che la Poesia nostra quanto al suo tutto viene a risultare più assai copiosa, che non era l'antica. Che quantunque alcuni de' Antichi inuentassero alle volte spezie diuerse dalle già dette, non furono però lodate, ne accettate come le nostre. E Aristotile nella sua Poetica non ne fé caso alcuno; Ma quanto alla Comica, e Tragica, io tengo i nostri Poeti per molto inferiori a gli antichi. E credo in particolare, che fin hiora non sia stato ritrouato nella nostra fauella verso à proposito ne per l'vna, ne per l'altra.

Comedie in versi, non habbiamo se non quelle dell'Ariosto, che meritino d'esser nominate. In prosa n'habbiamo veramente infinite, e molte ce ne sarebbono di perfette riguardando a la fauola; ma perche mancano di numero poetico, mancano insieme del nome di Poesie: e torto si farebbe a' Poeti veri, che usano il verso, anteponeado, o paragonando loro quelli, che scriuono in prosa le medesime cose.

Delle Tragedie similmente n'habbiamo di molte fatte da valent'huomini in altre professioni: ma in questa, o sia stata la loro poca fortuna, o l'imperfezione della nostra lingua nelle cose graui, non ci è stato fin hiora alcuno, che sia arriuato à segno di passar la mediocrità. Ma nelle Pastorali all'incontro, doue si richiede dolcezza, e languidezza di stile, i nostri Poeti hanno scritto con eccellenza tale, che non gli agguagliano le più ornate, o leggiadre composizioni de gli antichi.

Nella Satira alcuni moderni si sono veramente auanzati, come l'Ariosto, e'l Caporli; ma alcuni altri hanno passato in eccesso tale di malèdicensa, o disonestà, che le loro Poesie sono state proibite, come perniziose a' buoni costumi.

Nella Melica furono eccellentissimi i Greci, e i Latini; ma certo non furono più eccellenti de' nostri, percióche questa spezie di Poesia richiede lo stile ornato, e pieno di concetti, e d'acutezze, e di scherzi; in che la nostra lingua Toscana mirabilmente fiorisce. Aggiungesi, che i Poeti nostri hanno spogliate tutte l'altre lingue straniero delle più belle frasi, e de i più vaghi concetti, e n'hanno arricchite in maniera le rime loro, che al presente la Lirica Poesia Italiana non è altro, che vna mirabil raccolta di tutte le bellezze poetiche, che non pur sono sparse in diuerse lingue: ma che possono in tempo alcuno essere immaginate da qual si voglia gentile, e spiritoso intelletto.

Rimane a dir dell'Eroica, nella quale in tanti secoli i Greci non hebbero altri degno di fama grande, che Omero; ne' cui Poemi non si può veramente negare che oltre la vaghezza, e bontà dello stile, e del verso, non vi sieno parimente diuerse altre bellezze, riguardando massimamente alla rozza età in ch'egli visse. Ma per la maggior parte sono pieni di sciapitezze di forte, che l'imitarle al presente sarebbe vn farsi tener per leggiero, come fé il Tasso, che nella seconda Gierusaléme lasciò la prima fauola per imitare Omero, e si rimasè arenato.

I Latini hebbero di molti Poeti Eroici. Ma que' loro Lucani, e Stazio, e Silio Italici, furono huomini poco più, che mediocri; Si che l'eccellenza della

Poesia

Poesia Latina Eroica tutta si restringe in Virgilio.

Ma noi lasciati alcuni altri di minor grido, habbiamo que' due fourani lumi della lingua, e dell'età nostra, l'Ariosto, e'l Tasso, che l'Inuidia può bene in questa fresca età scuotere, e trauagliare, una non farà già ella, che ne' secoli, che verranno, non sieno illustri, e gloriosi sopra tutti gli antichi: quantunque gli Antichi, non hauendo per tanti secoli trouati competitori, si sieno andati auanzando ad vn eccesso di fama tale, che'l passare più oltre paia richiedere ingegno sopraumano.

Oratori Antichi, e Moderni. Cap. XV.

LA Retorica è arte di ben fauellare per persuadere: e come fù ne' giudizj, e ne' tribunali frequentata da gli antichi Romani, e Greci; così fù anche ridotta da loro à tanta perfezione, che in vano i nostri moderni tenteranno, cred'io, d'agguagliarli. Non s'vsa più la Retorica ne' giudizj, se non forsi in Venezia: e a persuader il popolo vssiamo le prediche de' Religiosi, che per lo più non offeruano l'arte vecchia. Ma certo i Predicatori moderni, per quanto comporta il seculo mutato, fanno effetti non puto inferiori à quelli de' più famosi Oratori antichi. E benchè l'opinione della loro bontà, e le cause, che trattano, che sono cause di Dio, sieno loro di grandissimo aiuto per muouere: nondimeno e' si vede, che la maniera del dire, e i gesti, e la forza de gli entimemi concorrono à persuader quegli ancora alle volte, che vanno ad vdirgli con animo deliberato di non mutare opinione, come gli Eretici: e che il non vsare il metodo antico non iscema la forza all'arte. Io non so, se alcun Oratore antico persuadesse giammai ad alcun Giudeo, che si facesse Gentile; ma so bene, che molti moderni n'hanno tirati infiniti alla nostra fede, e hanno armati eserciti, e debellate prouincie. L'impresa di Terra Santa sì gloriosa, sì grande fù opera di Pietro d'Ambiano pouero Eremita, e Predicatore. Giouanni Leiden di Regattiere fatto Predicatore prese la Città di Munstre nella Vuestfalia, e se ne fece coronar Re, sostenendo tre anni l'assedio contra l'Imperio della Germania. E la mostra di Lodouico Re d'Vngheria contra le forze di Solimano fù cagionata dalle prediche del Tomorreo. Noi sappiamo, che a tempi moderni vn falso Predicatore in Africa sotto velo di religione mise insieme vn esercito di cento mila soldati, e prese i Regni di Marocco, e di Fez. E colui che fù il primo ad esser nominato il Sofi, con l'eloquenza anch'egli tolse il Regno di Persia a i figliuoli d'Vsucassano. Ma con tutto ciò essendo (come s'è detto) l'arte dell'Orare oggidì per lo più dismessà, come quella, che ne' giudizj, e nel consultare per ordinario non serue più, io giudico, che gli antichi, i quali molto più la professauano, molto più ancora fossero in essa eccellenti; percioche l'arti non si perfezionano, doue non si professano, e come disse Plinio secondo, *Difficile est tenere quae acceperis, nisi exerceas*. Ne gli effetti detti di sopra si debbono attribuire tanto à quest'arte, quanto ad vna certa naturale facondia, e forza, che hanno alcuni nel dire, con la qual sola senza saper neanco che cosa sia Retorica, muouono, e persuadono chi gli ascolta, come di Demade scriue Sesto Empirio, ch'essendo egli galeotto, e senza lettere, con la sola naturale eloquenza riuscì perfetto Oratore. E come si legge di quel Tessitore Fiamingo detto Pietro lo Roi, ch'essendo pouero idiota, vecchio, piccolo, e zoppo, con la sola facondia naturale armò tutta la Fiandra, e vinse in battaglia il Re di Francia Filippo Bello,

onde